

I dati del Viminale la capitale supera Torino e Milano: più abusi maltrattamenti e atti persecutori

di **LUCA MONACO**

Aumentano gli atti persecutori, i maltrattamenti in famiglia e le violenze sessuali. Il dato che emerge dall'ultimo rapporto sulla violenza di genere elaborato dal servizio di analisi criminale della polizia è chiaro: Roma, per le donne, è la città più pericolosa d'Italia, raccoglie più denunce di Milano, Napoli e Torino. Nell'ultimo anno ci sono stati 500 casi di abuso sessuale.

In linea generale nel biennio 2022-2024 è salito il numero dei reati registrati nella banca dati delle forze di polizia, che vengono confrontati poi con le informazioni trasmesse dai presidi territoriali, le caserme e i commissariati. Per cui in città, nel 2024, ci sono stati 108 casi di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti: il "revenge porn". Erano 89 nel 2023, 97 nel 2022.

«Il trend dei reati, in costante aumento, può leggersi anche come il risultato di una crescente consapevolezza delle vittime – spiega il generale dei carabinieri Antonio Basilicata, direttore del Servizio analisi criminale della Direzione centrale di polizia criminale – denunciano più di prima, confidando nell'operato delle istituzioni, grazie anche all'introduzione di misure legislative atte a garantire loro maggiore tutela».

Così, il rapporto "8 marzo – Giornata internazionale della donna", presentato ieri da Basilicata, dal direttore centrale della polizia criminale Raffaele Grassi, dal generale di brigata dei carabinieri Marco Guerrini e da Marina Contino della direzione centrale anticrimine, evidenzia l'incremento costante della violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare o del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

Nel 2022 ci sono stati 155 ex ma-



Violenza sulle donne record di denunce in un anno 500 casi

riti o compagni denunciati, ma che non si sono rassegnati alla fine del rapporto, tanto da eludere gli obblighi impartiti dal tribunale. Nel 2023 sono stati 165, 212 nel 2024.

Gli atti persecutori sono schizzati da 1464 del 2022 ai 1714 nel 2024. C'erano stati 1558 casi nel 2023. Più che a Milano, la seconda città più violenta d'Italia, con 935 denunce nel 2024, 784 nel 2022.

«Reprimere non è sufficiente – osserva Contino – in questo ambito il questore svolge un ruolo cruciale, perché la filosofia dell'ammone-

mento, che rientra tra le sue prerogative, è quella di intervenire dalle prime condotte lievi, quando non siamo ancora di fronte a un illecito: i dati ci dimostrano che lo strumento funziona».

A il reato più frequente in assoluto è quello dei maltrattamenti contro familiari e conviventi: si contano 1838 casi nel 2022, 1912 nel 2023, 2229 l'anno scorso. A Milano, nel 2024, le forze dell'ordine si sono occupate di 1489 episodi.

La violenza sessuale: all'ombra del Colosseo, nel 2022, sono state abusate 465 donne. I casi sono scesi lievemente l'anno successivo, 456, per arrivare a 500 nel 2024.

Infine, sempre nel 2024, a otto donne romane è stato deformato l'aspetto causando loro delle lesioni permanenti al viso. Erano state cinque nel 2023, otto nel 2022.

Come invertire la rotta? «Il tema del cambiamento culturale è trainante – ragiona Grassi – la colpa è dell'uomo, del senso di possesso. È un ragionamento che va cambiato». Perché «i reati contro la donna – insiste Grassi – sono violazioni dei diritti umani. E se c'è qualcuno che può salvare qualcun altro, queste sono le forze dell'ordine».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Pestata e reclusa sotto processo il marito-padrone

di **TERESA FALLAVOLLITA**

Gli abusi e la reclusione in casa. Il divieto di parlare in italiano e le botte "due volte a settimana perché lo dice l'Islam". Era ormai quella la quotidianità per una donna di origini iraniane ospite, insieme al marito e al figlio, di un centro d'accoglienza della Capitale. Ma i maltrattamenti, questa la tesi della procura, non avrebbero risparmiato nemmeno il figlio di appena dieci anni: un passato da allenatore di ginnastica artistica alle spalle, il padre lo costringeva a estenuanti allenamenti, picchiandolo quando commetteva errori. Per questo l'uomo, 50 anni, è finito a processo con le accuse di violenza sessuale, maltrattamenti e lesioni aggravate.

La famiglia era arrivata in Italia nel 2017 per quella che sarebbe dovuta essere solo una tappa prima di proseguire verso il Nord Europa. Il sogno di raggiungere la Germania era stato però presto infranto: dopo un breve periodo all'estero, i tre erano stati trasferiti nuovamente a Roma, dove avevano trovato posto all'interno di un centro di accoglienza. Ma le pareti del monolocale si erano trasformate in una gabbia per la donna, che sarebbe potuta uscire solo per andare al supermercato o per accompagnare il figlio a scuola. E in quel caso, anche il minimo ritardo veniva punito con le botte. Inoltre l'uomo, prosegue la ricostruzione, "impediva al figlio e alla moglie di frequentare corsi di italiano", lingua vietata tra le mura di casa.

Ogni pretesto sarebbe stato buono per picchiare la coniuge: calci e schiaffi quando aveva provato a convincerlo a far giocare il figlio col tablet. Calci e schiaffi, di nuovo, quando si era rifiutata di andare a chiedere dei soldi agli operatori del centro.

Una spirale di controllo e violenza sfociata negli abusi sessuali poi denunciati dalla donna, costretta a sottostare per mesi agli ordini del marito.

“Il vigilante giustiziere ha ritardato i soccorsi”

Dopo aver sparato al ladro Micarelli ha chiamato prima un avvocato e un medico nel palazzo e solo dopo l'ambulanza

di **MARCO CARTA**

«È successo un casino, mi serve un avvocato, corri sbrigate, chiama l'avvocato». Antonio Micarelli ha cercato di costruirsi un alibi sin dall'inizio. La guardia giurata, in carcere per l'omicidio del ladro Antonio Ciurciumel e per il tentato omicidio dei due complici, subito dopo aver esploso dieci colpi d'arma da fuoco, tra cui quello mortale, avrebbe provato a «gestire la tragica situazione in modo riservato», scrive il gip Rosalba Li-

so, preoccupandosi solo della sua situazione: «Anziché chiamare immediatamente i soccorsi e l'ambulanza, chiamava il medico del condominio di sua conoscenza, a cui raccontava una personale narrazione degli eventi e si premurava di chiamare un avvocato».

A inchiodare il vigilante, che si è scagliato contro una banda di malviventi fuga dopo una tentata rapina in via Cassia, è stata una testimone, che ha assistito anche a un'altra scena su cui la procura vuole fare accertamenti. Mentre Ciurciumel, era al suolo in fin di vita, la figlia di Micarelli, si legge nelle carte, si sarebbe avvicinata al padre e avrebbe preso da terra un cacciavite «per metterlo vicino al ragazzo ferito». Non è chiaro se ci fosse la necessità di liberare la strada, come ipotizzato dai carabinieri del Trionfale, o se la giovane abbia agito su richiesta del padre. Quest'ultima eventualità non è esclusa, anche perché Micarelli inizialmente aveva dichiarato di aver sparato



➊ Nel video Antonio Micarelli mentre spara al ladro

«per difendersi dall'aggressione con la mazza ferrata» e poi da un duplice tentativo di investimento da parte della Mercedes su cui erano a bordo i tre malviventi in fuga. La versione dell'uomo, che oggi sarà ascoltato nell'interrogatorio di garanzia,

sarebbe smentita dai video, in cui si attegge «a giustiziere puntando l'arma contro i rapinatori, sino a colpirne mortalmente uno». Gli investigatori, coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Cascini e dal pm Fabio Santoni, vogliono capire perché

Micarelli abbia agito in questa maniera. Anche perché il 56enne, che simpatizza per l'estrema destra, mai nella sua vita ha estratto la pistola fuori dal contesto lavorativo. Questo fino al 6 febbraio.

Quel pomeriggio era appena tornato a casa quando ha sentito la vicina urlare. Invano prova a citofonare, senza ricevere risposta. Nel frattempo sul suo telefono arriva una chiamata: è sua figlia, che si è allarmata vedendo una persona nascosta dietro un'auto. Il sospetto è concreto. Perché, intanto, al primo piano di via Cassia 1004, tre rapinatori stanno cercando di smurare una casa-saforte con una mazza, dopo aver minacciato una donna. Micarelli torna a casa e prende la pistola, ma i malviventi sono già fuggiti dal terrazzo. La guardia giurata li raggiunge nel cortile, dove inizia la caccia all'uomo: dieci spari contro i banditi in fuga. Uno uccide Antonio Ciurciumel, 24 anni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA